
Presentazione dell'edizione inglese

“La salute non è tutto, ma senza salute tutto è niente” (Arthur Schopenhauer)

Sono stato relatore della legge 24/2017 sui temi della sicurezza delle cure e della responsabilità professionale in sanità quando ero deputato nella XVII Legislatura, e perciò è un vero piacere presentare questa pubblicazione, perché è frutto di un lavoro prezioso a cui hanno partecipato numerosi colleghi italiani che, insieme a me, hanno animato il dibattito culturale e favorito la genesi di una rete consolidata e preparata di *clinical risk manager* volta al miglioramento della qualità delle cure nel servizio sanitario nazionale.

Con questo pensiero ho fondato nel 2018 la ‘Fondazione Italia in Salute’, in un momento storico in cui la sostenibilità del nostro sistema sanitario sembra essere a rischio da vari fattori e a fronte di nuovi bisogni di salute. La Fondazione ha scelto di promuovere questo volume perché è coerente con la sua *mission*, ovvero quello di contribuire a sostenere e rafforzare la tutela del diritto alla salute e la cultura della prevenzione, mediante iniziative di studio e ricerca in ambito medico–scientifico e tecnico-giuridico e attività di *networking* a livello internazionale e nazionale, con l'intento di istituire nel nostro paese un sistema di riconoscimento e validazione delle linee guida.

In questa pubblicazione potrete leggere le interessanti riflessioni e le esperienze professionali sviluppate non solo da esperti senior della materia ma anche da alcuni degli specializzandi in medicina provenienti dai quaranta paesi che hanno partecipato al primo meeting internazionale che si è svolto a Firenze il 3 settembre del 2018. La partecipazione e l'esito di questo meeting sono stati sorprendenti perché il confronto tra esperti senior e specializzandi in medicina e scienze infermieristiche è sempre proficuo, consentendo di offrire al WHO il punto di vista delle giovani generazioni di medici sulla sicurezza delle cure. Non è un caso che ‘educare al lavoro di team’ rappresenta il tema trasversale a tutti i capitoli di questo volume, volendo superare una visione spesso ancora troppo individualista del lavoro in ospedale.

Pertanto questa pubblicazione diventa un importante strumento didattico rivolto in particolare ai giovani colleghi per ampliare il loro sapere nella gestione del rischio clinico e nell'importanza del fattore umano in sanità. Sappiamo infatti che solo recentemente il *clinical risk management* è diventata una materia d'insegnamento nei corsi di laurea in medicina e che, già da alcuni anni, WHO ha prodotto importanti documenti per indirizzare la formazione nell'ambito della sicurezza delle cure.

Ritengo che la cultura sia alla base del tema sulla sicurezza e che il cambiamento nei comportamenti professionali sia possibile solo se la conoscenza e la con-

sapevolezza sui rischi è diffusa e radicata tra gli operatori sanitari. E' per questa ragione che bisogna iniziare fin da subito a parlare alle nuove generazioni, sicuramente più permeabili al cambiamento, nel promuovere la sicurezza delle cure, con lo scopo di incorporare la sicurezza nella pratica clinica per il *decision making* ma anche, in una logica di team, per il *sense making*.

Desidero ringraziare di cuore tutti gli autori di questo libro che ritengo abbiano svolto un lavoro egregio perché significativo per il futuro della sanità a livello internazionale.

Un ringraziamento particolare a Liam Donaldson, a Walter Ricciardi, a Susan Sheridan e a Riccardo Tartaglia per essersi resi disponibili a realizzare questo volume. I loro nomi rappresentano tutti gli stakeholder del sistema sicurezza delle cure: istituzioni (Liam), università (Walter), cittadini (Susan) e operatori sanitari (Riccardo).

Buona lettura!

Federico Gelli

Presidente Fondazione Italia in Salute